

Buona scoperta!



- 1 - Il Medioevo (XIII-XV sec.)
- 2 - Alla corte del Boiardo (XVI sec.)
- 3 - Le vie della Scienza (XVII-XVIII sec.)
- 4 - Unità d'Italia (XIX sec.)
- 5 - Nuovo Secolo (XX sec.)

Il territorio del Comune di Scandiano rappresenta nel contesto emiliano un bacino molto ricco di esperienze artistiche, storiche e sociali. Il progetto di Valorizzazione Turistica e Comunicazione territoriale definisce una nuova segnaletica turistica per il potenziamento e la valorizzazione di tale ricchezza. Il patrimonio del Comune è stato analizzato nel suo insieme, cercando di andare oltre i beni già consolidati da un punto di vista storico e architettonico per prendere in considerazione anche aspetti minori della vita culturale e sociale scandianese. Ad ogni eccellenza territoriale è stato assegnato un simbolo e una categoria di riferimento: l'asterisco * per la Città Esistente (che identifica tutti i beni fisici presenti sul territorio e tuttora visibili e visitabili), il punto esclamativo ! per la Città Scomparsa (che identifica beni, luoghi o usanze scomparsi o distrutti nel tempo) e le virgolette “” per la Città delle Persone (che identifica i personaggi che hanno lasciato il segno nella storia scandianese). I 5 percorsi turistici proposti rispecchiano una lettura per strati della città: a partire dalle origini medioevali fino al primo novecento si è indagato il lascito di ogni epoca e si è cercato di tradurlo in percorso di visita.

***“!**

MADE IN Scandiano



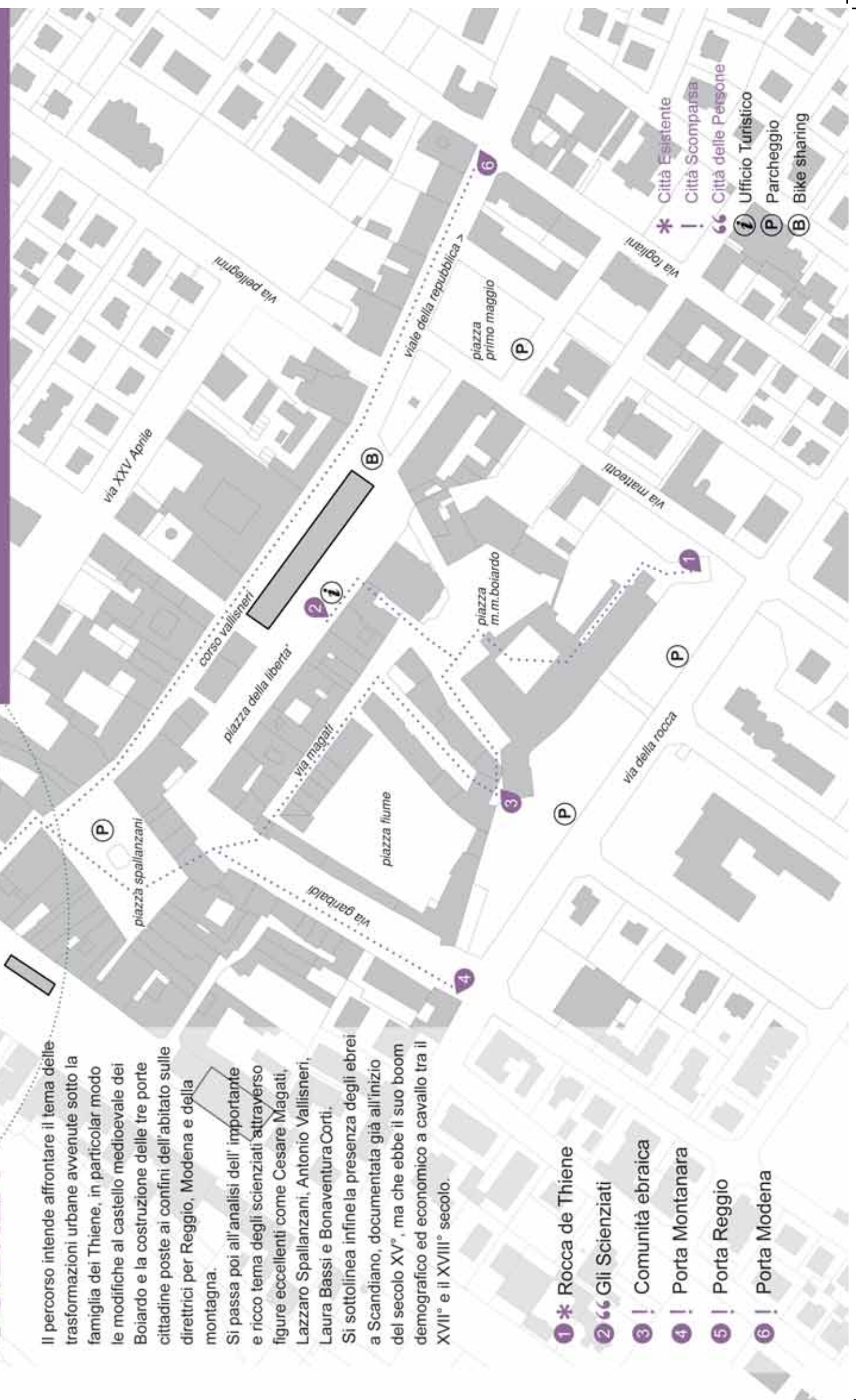
Percorso **VIE DELLA SCIENZA** > XVII e XVIII sec. a Scandiano



VIE DELLA SCIENZA

Il percorso intende affrontare il tema delle trasformazioni urbane avvenute sotto la famiglia dei Thiene, in particolar modo le modifiche al castello medioevale del Boiardo e la costruzione delle tre porte cittadine poste ai confini dell'abitato sulle direttrici per Reggio, Modena e della montagna. Si passa poi all'analisi dell'importante e ricco tema degli scienziati attraverso figure eccellenti come Cesare Magati, Lazzaro Spallanzani, Antonio Vallisneri, Laura Bassi e Bonaventura Corti. Si sottolinea infine la presenza degli ebrei a Scandiano, documentata già all'inizio del secolo XV, ma che ebbe il suo boom demografico ed economico a cavallo tra il XVII° e il XVIII° secolo.

- 1 * Rocca de Thiene
- 2 “ Gli Scienziati
- 3 ! Comunità ebraica
- 4 ! Porta Montanara
- 5 ! Porta Reggio
- 6 ! Porta Modena



MADE IN Scandiano alla scoperta del Comune di Scandiano *“!



***“!**

Per informazioni rivolgersi a Ufficio Turistico del Comune di Scandiano Piazza della Libertà 6, tel. 0522 764 273 www.comune.scandiano.re.it

Progetto e grafica a cura degli Architetti Chiara Azzali e Silvia Basenghi. In copertina bandiera tricolore.

PERCORSO VIE DELLA SCIENZA

Il percorso affronta il tema delle trasformazioni urbane avvenute sotto la famiglia dei Thiene, in particolar modo le modifiche al castello medioevale: dei Boiardo e la costruzione delle tre porte cittadine poste ai confini dell'abitato sulle direttrici per Reggio Emilia, Modena e l'Appennino Tosco-Emiliano. Si passa poi all'analisi dell'importante e ricco patrimonio scientifico scandinavo, impersonato da figure d'eccellenza come Cesare Magati, Lazzaro Spallanzani, Antonio Vallisneri, Laura Bassi e Bonaventura Corti, e, infine, alla conoscenza della comunità ebraica scandinava, documentata già all'inizio del secolo XV, ma che ebbe il suo maggior incremento demografico ed economico a cavallo tra il XVII° e il XVIII° secolo.

Il percorso ha inizio all'interno dei giardini della Rocca di Scandiano, recentemente restaurati e aperti al pubblico. Un luogo affascinante in cui passeggiare fra le antiche mura del monumento di origine medioevale.

1 * LA ROCCA DEI THIENE

La famiglia dei Thiene governò il feudo di Scandiano dal 1565 al 1623. A loro, e in particolare a Giulio Thiene, si deve l'aspetto attuale del palazzo di Scandiano.

Alla fine del XVI° secolo, infatti, egli intraprende un grande progetto di trasformazione e ampliamento della rocca medioevale, affidando la commissione a uno dei più illustri architetti dell'epoca: Giovan Battista Aleotti. Il ripensamento della Rocca medioevale appare grandioso per il feudo scandinavo: si propone di ampliare la pianta dell'edificio e strutturarla in modo da completare i corpi di fabbrica esistenti (figura 1) con l'inserimento di nuove facciate chiuse da torri simili a quella già esistente (visibile dall'attuale via della Rocca), cortili interni porticati e una chiesa a croce greca. Gli ambienti interni sarebbero stati rivisti e decorati in continuità con i nuovi usi signorili del palazzo. Ne sono un esempio le decorazioni esterne della facciata sud su Viale della Rocca (figura 2) e lo scalone monumentale che dava accesso ai piani nobili del corpo di fabbrica sud (figura 3). La trasformazione della rocca si iscrive inoltre in un ridisegno ed ampliamento urbano più generale, che interessa le aree ad est del palazzo: l'intento è quello di realizzare nuovi quartieri e una piazza confinante con il palazzo dei Thiene (la "piazza nuova") per soddisfare il fabbisogno di case e strade del paese.

I Thiene si dedicano a questo ambizioso progetto fino al 1634, quando le difficoltà economiche della famiglia impongono la fine prematura della loro casata e il conseguente blocco dei lavori.

I successivi feudatari, i Bentivoglio, li riprendono in parte ma, dovendo anch'essi far fronte alle elevate difficoltà economiche, portano a termine unicamente i lavori dello scalone (sostituendo la pianta a chiocciola progettata dall'Aleotti con una doppia rampa monumentale) e dei corpi di fabbrica esistenti. Il progetto della rocca nuova viene anche questa volta abbandonato nel 1639 alla morte di Enzo Bentivoglio. Di tale progetto rimangono oggi alcuni resti: l'ala sud del palazzo e lo scalone monumentale;



2 “ GLI SCIENZIATI

CESARE MAGATI (Scandiano 1579 - Bologna 1647) - Figura 4

Nacque a Scandiano da Giorgio e Laura Mattegoda. Compì gli studi inferiori, presso il convento dei Servi di Maria, si recò a Padova dove si accostò alla medicina. Nel 1596 lo troviamo a Bologna dove, il 28 marzo 1597, si laureò in filosofia e medicina. Il suo metodo chirurgico innovatore e i suoi studi relativi alla cura delle ferite, delle fratture ed al trattamento dei tumori furono raccolti nell'opera che lo rese famoso in tutta Europa: il "De Rara Vulnerum medicazione", pubblicato a Venezia nel 1616.

ANTONIO VALLISNERI (Trassilico in Garfagnana 1661 - Padova 1730) - Figura 5

Nacque nel 1661 in Garfagnana dove il padre Lorenzo esercitava la carica di Capitano per conto del duca di Modena. Ritornato a Scandiano, fu avviato dallo zio Giuseppe, medico, agli studi ginnasiali a Modena e Reggio dove nel 1684 si laureò in medicina e filosofia. Nel 1700 ricoprì la cattedra di medicina presso l'ateneo di Padova dove ebbe modo di dimostrare le sue spiccate doti teorico-pratiche desunte dall'applicazione del metodo galileiano alle scienze naturali. A Padova effettuò studi sui corpi marini, sull'origine delle fontane, osservazioni sugli insetti e sui vegetali ed esperienze sulla generazione. Dopo la morte, le sue opere furono raccolte dal figlio Antonio junior in due volumi pubblicati a Venezia nel 1733.

LAURA BASSI VERATTI (Bologna 1711 - 1778) - Figura 6

Nacque a Bologna nel 1711 da genitori originari di Scandiano. In seguito alla laurea in filosofia, nel 1772 il Senato e l'Università di Bologna le assegnarono una cattedra per l'insegnamento della filosofia naturale e, nello stesso anno, fu la prima donna ammessa come socia nell'Accademia delle Scienze dell'Istituto di Bologna. Nel 1776 ebbe la cattedra di fisica sperimentale nell'Istituto delle Scienze fondato da Marsili. Fu considerata dai suoi contemporanei donna di eccezionale ingegno, in grado di spaziare in numerosi ambiti del sapere: dal latino alla logica, alla metafisica, alla filosofia naturale, all'algebra, alla geometria, al greco, al francese. Per la sua versatilità intellettuale importanti studiosi del suo tempo vollero conoscerla di persona.



LAZZARO SPALLANZANI (Scandiano 1729 - Pavia 1799) - Figura 7

Gloria della scienza italiana e mondiale, fu il fondatore della biologia sperimentale comparata e il creatore della fisiologia. Fu detto "il Colombo del microcosmo dei viventi" e le sue scoperte abbracciarono i campi più disparati dello scibile: dalle leggi fisiologiche della circolazione del sangue, della digestione, della respirazione e della riproduzione artificiale, agli studi mirabili sui molluschi e sugli infusori, alle osservazioni sulla vita delle piante ai fenomeni vulcanici. Realizzò un suo personale museo naturalistico oggi visitabile presso i Civici Musei di Reggio Emilia.

BONAVENTURA CORTI (Viano 1729 - Modena 1813) - Figura 8

Nato a Viano, nel territorio di Scandiano, è orfano di entrambi i genitori in tenera età fu affidato alle cure di un parente ecclesiastico e, nel 1740, avviato al sacerdozio. Compì i suoi studi presso il Seminario dei Gesuiti di Reggio Emilia dove, nel 1754, fu nominato professore di metafisica e geometria. In quello stesso contesto cominciò ad interessarsi anche di fisica e meteorologia. Dal 1772 approfondì studi di argomento biologico, ottenendo risultati notevoli pubblicati ed apprezzati dal mondo scientifico europeo.

Nel 1777 il governo estense lo chiamò a prendere la direzione del Collegio dei Nobili di Modena fino a quando, nel 1804, fu nominato professore di botanica e agraria.

3 | LA COMUNITA' EBRAICA (testo a cura di Prof.ssa Valentina Fantoni)

La prima testimonianza certa di ebrei a Scandiano coincide con lo stabilirsi dei Boiardo come feudatari del paese. I testi scritti pervenuti dagli archivi storici descrivono di buoni rapporti, notevole senso di umanità e di rispetto verso la comunità ebraica, considerata come elemento necessario all'economia del paese. Svolsero mansioni quali prestiti e attività bancarie, oltre alla compravendita di bestiame e merci di vario genere.

La comunità ebraica a Scandiano visse per quasi 5 secoli, raggiunse il suo massimo sviluppo nel '700 per poi declinare nell'800 ed estinguersi del tutto nel primo ventennio del '900. Fin dal '500 il conte Giovanni Boiardo concesse alla comunità privilegi privati, poi venne concesso loro di edificare un luogo dedicato. La più recente sinagoga venne inaugurata nel 1740. Venne realizzata al terzo piano della casa Padoa-Almansì in Piazza Fiume su progetto dell'architetto Antonio Armani (che partecipò anche al progetto della Sala del Tricolore a Reggio Emilia). La parte occidentale del tempio era congiunta al torrione della Rocca.

La struttura architettonica era di forma ottagonale (Figura 9, archivio privato Ronzoni). Per ampliare lo spazio ristretto, il soffitto venne dipinto con cornici a cupola, ricreando la suggestione della Camera degli sposi di Palazzo Ducale a Mantova. Al piano superiore, in corrispondenza dell'accesso alla sinagoga, vi era una porta più piccola che dava accesso al matroneo. Era presente un armadio sacro che conteneva il Pentateuco avvolto in drappi e ornamenti di alto pregio. Le pareti erano bianche e vari banchi in legno erano posizionati all'interno. La sinagoga era arricchita da ornamenti di grande splendore appartenenti alle varie famiglie, velluto, raso, damasco, seta, pendagli, lampadari, candelabri a sette bracci. Nel 1936 tali oggetti furono venduti dalla comunità di Modena a privati. Il tempio rimase attivo fino al primo ventennio del '900. Il primo atto relativo alla sua demolizione risale al 10 aprile 1958: lo scopo dello sventramento del fabbricato era estetico e volto al risanamento dei fabbricati esistenti tra Piazza Boiardo e Piazza Fiume e comprendeva l'apertura della nuova strada che avrebbe collegato la Rocca a via Magati (Figura 10, archivio privato Ronzoni).

Oltre alla Sinagoga la comunità ottenne dai Boiardo fin dal XV secolo un terreno ove costruire un cimitero ebraico (Figura 11). Attualmente il cimitero situato in via Manzoni consiste in un'area di forma rettangolare circondata da un muro eretto intorno al 1915.

Si ricordano i nomi delle famiglie della comunità ebraica che attivamente hanno contribuito alle attività economiche e culturali di Scandiano: Almansì, Corinaldi, Beneroi, Resignani, Foà, Rimini, Segré.



4 | LE PORTE CITTADINE

Scandiano, dal Medioevo in poi, ha visto la presenza di porte funzionali alla difesa, al transito delle persone e delle merci ed al controllo del paese, soprattutto nelle ore notturne. La prima a sorgere in età medioevale fu la base dell'attuale campanone, oggi torre dell'orologio, che chiudeva e proteggeva il castello (si veda il percorso Medioevo - Porta Castello). Successivamente, con l'ampliamento dell'abitato, furono costruite nuove porte in direzione della Crocetta (oggi Ospedale Magati), del Tresinaro e all'inizio di Santa Croce (oggi via Garibaldi). Di queste restano poche memorie storiche certificate. Tra il 1772 e il 1774 sappiamo invece con relativa certezza che vennero ultimate la porta Modena, collocata all'angolo di corso Vallisneri con l'attuale via Fogliani (Figura 12), la porta Reggio, situata su corso Vallisneri verso il torrente Tresinaro (Figura 13) e porta Montanara, proiettata da via Garibaldi verso la collina (Figura 14). A cavallo dei secoli '800 e '900, private della loro funzione di chiusura del centro abitato, in nome di un diffuso senso di libertà politica ed economica, vennero demolite. Scarse le testimonianze rimaste: la più importante resta l'imposta muraria facente parte del fabbricato residenziale sito all'incrocio tra viale Martiri della Libertà e l'inizio di Corso Vallisneri e il portello all'estremità sud-ovest di Piazza Spallanzani che proietta verso via Mazzini e la Città di Reggio Emilia.

